

# Quel liceo Usa che è un po' il nostro

LUGANO. Passano gli anni e il cinema e le serie americane cambiano ma se c'è qualcosa che però resta più o meno sempre fedele a sé stesso è l'ecosistema liceo. Con i suoi armadietti, i corridoi, la mensa (l'habitat), i figaccioni sportivi, le cheerle-

ader, gli sfigati e quelli così così (la fauna). Ma se l'ambiente resta costante, quello che cambia sono le storie che saltano fuori e che malgrado la loro esoticità continuano ad appassionarci. Per tentare un po' di capire il fenomeno hanno unito le for-

ze lo scrittore ticinese Mattia Bertoldi e il critico italiano Massimo "Max" Benvegnù. Il risultato è "Andare a scuola a Hollywood", pubblicato per Las Vegas Edizioni. E noi li abbiamo voluti intervistare. ZAF

## Benvegnù: «Fra i banchi, temi universali»

**Come sono stati i tuoi anni liceali?**

Un triste liceo di provincia, una cattivissima prof di latino con l'anca artificiale soprannominata "Robocop", mentre l'ottuagenario prof di matematica era "Highlander". L'audiocassetta di "The Wall" nel walkman, una Gibson rossa come Marty McFly.

**Perché, secondo te, le fiction ambientate nei licei americani "funzionano" così bene?**

Trattano temi universali come l'amore e l'amicizia in maniera non banale, e poi basta una sufficienza in pagella e scatta l'azione drammatica.

**Se dovessi scegliere un liceo fittizio da serie o film, in quale andresti?**

Alla Sunnydale High di "Buffy l'amazzavampiri", mai un momento di noia!

**E quale docente di classe sceglieresti?**

Anche dopo trent'anni, il professor Keating de "L'attimo fuggente" ri-

mane un personaggio intrigante e stimolante.

**E il migliore compagno di banco possibile?**

Andrea Zuckerman, la secchiona di "Beverly Hills 90210" sperando che mi facesse copiare.

**Il peggiore, invece?**

Biff di "Ritorno al futuro", il peggiore dei bulli. Non ho ancora capito come abbia fatto a diventare presidente!

**E di chi ti saresti innamorato?**

Nora in "Pump up the volume", oppure la dolcissima Joey Potter in "Dawson's Creek".

**Venerdì sera alla partita di football della scuola: sì, oppure no?**

Sì, ma anche per guardare le cheerleader e stare in compagnia.

## Bertoldi: «Micromondo ideale per la fiction»

**Come sono stati i tuoi anni liceali?**

Mi piacerebbe dirti che sono stati turbolenti e scatenati, invece... Il primo giorno mi sono offerto come capoclasse e sono rimasto incastrato nel ruolo per 4 anni.

**Perché, secondo te, le fiction ambientate nei licei americani "funzionano" così bene?**

È il micromondo ideale, quello da dove sono passati (quasi) tutti e dove puoi ricreare quasi ogni situazione: dal conflitto generazionale al racconto sportivo.

**Se dovessi scegliere un liceo fittizio da serie o film, in quale andresti?**

Andrei dritto dritto alla Capeside High School, quella di "Dawson's Creek". La serie è arrivata da noi quando avevo 14 anni ed è andata avanti per 5 stagioni. Quel liceo è il mio liceo.

**E quale docente di classe sceglieresti?**

Faccio una scelta più atipica: Max Bruner, un professore piuttosto spigoloso ma dal cuore grande interpretato da Woody Harrelson in "17 anni (e come uscire vivi)".

**E il migliore compagno di banco possibile?**

Ritorno su "Dawson's Creek" e scelgo Pacey Witter. Casinaro e sognatore, al punto giusto.

**Il peggiore, invece?**

**Facile, Stiffler di "American Pie", insopportabile!**

**E di chi ti saresti innamorato?**

Di qualcuna della banda o del gruppo di scienze. Oppure una ragazza atipica come Olive (Emma Stone) in "Easy Girl".

**Venerdì sera alla partita di football della scuola: sì, oppure no?**

Certo che sì! Fisso sugli spalti fino all'ultimo, anche se i tuoi perdono per 42 a 0. La squadra del liceo si rispetta, sempre!

